

Primo piano | Il crac dell'enclave

I parlamentari di Lega e 5 Stelle frenano su un possibile salvataggio da parte del governo

Molteni: «I curatori individuino la via d'uscita»



Molteni
Credo che almeno per il momento non sussistano soluzioni politiche percorribili



Borghi
Bisogna voltare pagina e anche pensare a una nuova vocazione per Campione



Curro
Non è più pensabile che un Comune così piccolo possa gestire da solo una casa da gioco

Campione d'Italia chiama ma Lega e Movimento 5 Stelle, i partiti che oggi governano l'Italia, rispondono senza dare eccessive speranze. La sponda politica, insomma, non si affanna a promettere. Semmai, proprio il contrario. Dispensa cauta, invoca cambiamenti strutturali. E con il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, **Claudio Borghi Aquilini**, arriva addirittura a ipotizzare «un futuro diverso», lontano dal gioco d'azzardo.

Gli appelli lanciati in queste ore verso Roma sembrano rimbalzare come la pallina di squash sul muro di gioco.

Il sottosegretario all'Interno, **Nicola Molteni**, ha affidato alle agenzie e a *Facebook* il suo commento. Ha espresso «grande preoccupazione» assieme al collega **Stefano Candiani** «per la dichiarazione di fallimento della casa da gioco» e ha aggiunto di seguire «con estrema attenzione la vicenda, anche per le pesanti conseguenze sull'occupazione». Subito dopo, però, il deputato leghista ha aggiunto che «non sussistono soluzioni politiche percorribili. Occorre attendere le verifiche da parte degli organi della magistratura fallimentare anche per accertare le responsabilità gestionali legate a questa vicenda che incide così gravemente sul territorio. Spetta poi agli organi competenti - ha concluso Molteni riferendosi alla curatela fallimentare - individuare la via di uscita».

Più netto il giudizio di Borghi. «Per troppo tempo ci si è illusi che tutto potesse rimanere com'era - ha detto al *Corriere di Como* il presidente della commissione Bilancio della Camera - Ora bisogna voltare pagina e anche pensare a una nuova vocazione per Campione d'Italia. Il Casinò non può garantire gli stessi introiti del passato». Secondo Borghi, «il business del gioco è cambiato. L'unicità e la tradizione dell'enclave sono importanti, ma non si può considerare la crisi come momentanea né ancorare il paese unicamente alla sua casa da gioco».

Il parlamentare della Lega esclude anche «ogni ipotesi del tipo "lo Stato ripiani i debiti e ci faccia ripartire"». Bisogna semmai cogliere l'occasione del trauma per stabilire una nuova ragion d'essere di un luogo unico e con caratteristiche uniche». Per Borghi, insomma, si deve mettere in campo una «riflessione seria che aiuti a trovare una soluzione. Vista la situazione drammatica dei cittadini - conclude - credo che sia necessario cominciare da subito a pensare un futuro alternativo».

Di «soluzione strutturale» parla anche **Giovanni Curro**, deputato comasco del Movimento 5 Stelle che nelle ultime settimane si era occupato da vicino del caso campionese incon-

La dichiarazione

Per intervenire sulla questione Casinò di Campione il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni ha scelto la strada "ufficiale" della dichiarazione alle agenzie di stampa, dichiarazione che ha poi comunque ripreso sul proprio profilo Facebook

trando prima gli amministratori comunali e poi i dipendenti del Casinò e del municipio.

«Da mesi seguio il problema rimanendo in contatto anche con il ministero - ha detto ieri il parlamentare - da professionista (Curro è un commercialista, ndr) avevo già immaginato i risvolti negativi della mancata approvazione dell'accordo di ristrutturazione del debito. Personalmente, credo che serva una soluzione normativa, un intervento strutturale. Non è più pensabile che un Comune così piccolo come Campione possa gestire da solo una casa da gioco». Ogni scelta strutturale, però, ha bisogno di tempo. Quello che non hanno i lavoratori del Casinò. «La preoccupazione dei dipendenti è anche la nostra - conclude Curro - tuttavia la soluzione ponte è nelle mani dei curatori. Attendiamo le loro valutazioni».

Le opposizioni

Se cautela è la parola d'ordine scelta dai parlamentari comaschi di maggioranza, cautela è anche la risposta più immediata che giunge dai deputati dell'opposizione. Di centrodestra e di centrosinistra. È del tutto evidente che i molti punti oscuri della vicenda di Campione d'Italia e l'incertezza sulle scelte possibili (o compatibili con un quadro normativo complesso) non favoriscono prese di posizione nette e senza ritorno.

Contattati dal *Corriere di Como*, sia **Chiara Braga** (Partito Democratico) sia **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) hanno preferito affidare il loro commento a brevi dichiarazioni scritte.

Molto sintetica quella della parlamentare Dem, che si è detta «estremamente preoccupata sia

«Preoccupati per i lavoratori»

I primi commenti di Butti (FdI) e Braga (Pd)



Alessio Butti



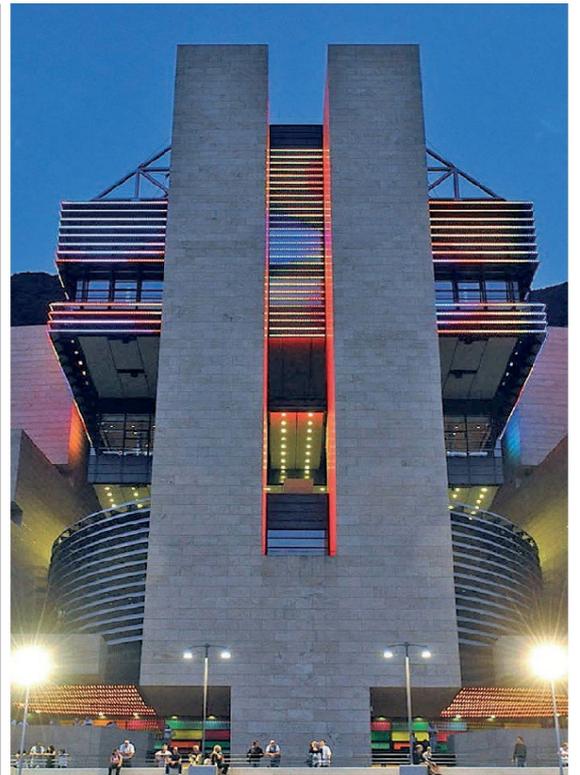
Chiara Braga

per i lavoratori del Casinò sia per i dipendenti del Comune. L'auspicio - ha aggiunto Braga - è che si abbandonino i toni provocatori e si cerchi il modo per tutelare il più possibile chi vede il proprio futuro a rischio».

Più articolata la risposta di Butti, il quale si è detto «allibito» per quanto sta accadendo a Campione d'Italia.

«Che la situazione fosse difficile era noto. La pesantissima eredità lasciata dalla vecchia gestione della casa da gioco ha fatto danni incalcolabili. A ciò si aggiunga l'incomprensibile atteggiamento delle giunte Comunali, l'attuale e le precedenti, che non hanno assunto le necessarie determinazioni in tempi rapidi per risolvere almeno i problemi comunali».

Secondo l'esponente di Fratelli d'Italia, c'è da considerare poi anche «il colpevole ritardo con cui si è giunti al commissariamento» (dal 7 giugno, data del voto in consiglio comunale sul disesto finanziario, al 12 luglio, data della nomina di Angela Pagano, ndr). «Occorre razionalizzare immediatamente l'organico comunale, perequare gli stipendi, risolvere in tempo zero la situazione della casa da gioco che non può lasciare centinaia di persone a casa - ha aggiunto Butti - Inevitabile, a questo punto, anche una drastica revisione dei trasferimenti statali poiché, pur in presenza di un ottimo piano industriale di ristrutturazione, appare evidente che il Casinò non possa più mantenere la quota spettante al Comune».



Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso. I 492 dipendenti non possono tornare al momento al lavoro



Fatti sCOMODi



di **Marco Guggiari**

Tanti i fattori del crollo di un mito

Dopo un secolo di storia finisce un mondo. Il Casinò di Campione chiude, per ora temporaneamente, poi si vedrà. Troppi debiti: 132 milioni di euro al 30 giugno scorso; 44 dei quali nei confronti del Comune. Il Tribunale di Como ha decretato il *riente va plus*. È iniziato l'inventario dei beni. Il problema riguarda quasi 600 dipendenti; un quinto di questi, del

locale municipio, non riceve stipendi da sei mesi. È un capitale umano importante, a cui si aggiunge l'insieme dei pensionati residenti che senza l'indennità di *enclave* - così si chiama un territorio isolato dallo Stato italiano a cui appartiene - non ce la possono fare con il costo della vita di un paese che segue valuta e costi svizzeri. Per la stragrande maggioranza di chi abita a Campione i tavoli verdi erano l'unica fonte di lavoro. Attività economiche e commerciali sono a rischio. Più in generale, crolla un mito. Per decenni, soprattutto dal secondo dopoguerra, quando il Casinò ha vissuto la sua autentica stagione d'oro, questa lingua di terra affacciata sul Ceresio è stata sinonimo di esclusività e di ricchezza, oggetto d'invidia per gli stipendi, incomparabilmente più alti rispetto a quelli della Penisola. Un

netturbino lì aveva un salario pari a quello di un quadro. Adesso tutto cambia. La casa da gioco, aperta nel 1917 per favorire, di fatto, attività spionistica durante la grande guerra, chiusa soltanto due anni dopo e riaperta nel 1933 in pieno regime fascista, si dissolve dopo che, nel periodo del grande benessere del secolo scorso e all'inizio del nuovo millennio, ha fatto sognare tanti. Il Casinò è stato anche luogo di cultura e di spettacolo. Chi scrive ricorda cene di gala con straordinarie edizioni del Premio Maschera d'Argento, protagonisti personaggi di assoluto livello; incontri con mostri sacri del giornalismo: Indro Montanelli, Enzo Biagi e Gaetano Aeltera, tutti insieme; concerti; passerelle di campioni dello sport. Davvero un'industria anche culturale. Perché questo epilogo? Problemi di gestione,